

I pugliesi già conoscevano i lidi e i mari di levante; la loro esperienza crebbe, i rapporti con la Romania, la Siria, l'Egitto moltiplicaronsi. Negli ultimi anni del secolo XI, ed in tutto il seguente, dai porti di Puglia andavano e venivano al Regno cristiano di Gerusalemme innumere prori.

Soltanto leggendo le cronache e i documenti delle crociate dei secoli XII-XIII, si può avere un'idea esatta dell'importanza delle città costiere di Puglia nei rapporti con l'Oriente.

La Puglia fu una vera e propria base di operazioni per l'Oriente.

Le galee dell'Ordine gerosolimitano si armavano nei porti di Barletta, Trani, Bari, Brindisi, e nei loro arsenali si riparavano: quivi scariavano e caricavano da e per la Palestina armi e vettovaglie, delle quali era l'Apulia abbondantissima; e spesso imbarcavano nuove schiere di crociati. L'Ordine aveva vaste masserie a Troia, a Gravina, a Venosa e in tutta l'Apulia e la Basilicata, donde trasportavansi alla marina immensi carichi di granaglie.

In cambio, droghe e spezie, seta grezza e lavorata, pietre e metalli preziosi, mobili ed ornamenti, libri ed altri articoli di lusso e religiosi, di fattura bizantina, erano trasportati dai mercanti e marinai pugliesi dai porti di Siria e di tutto l'Oriente in quelli patrii, donde diffondendosi per l'Italia meridionale, fino a Monte Cassino.

All'epoca dei Re normanni, da Ruggiero II a Guglielmo il Buono, la potenza dei re di Puglia e di Sicilia era rispettata e temuta in tutto l'Oriente, e le loro flotte in vela pel Levante riportavano sempre gloriosi successi.